

Periodico semestrale - Anno VIII - N.1-2 - Gennaio-Dicembre 1995

ARCHIVI PER LA STORIA

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA



LE MONNIER



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA
SEZIONE UMBRIA

«In primis una petia terre»
La documentazione catastale
nei territori dello Stato Pontificio

Atti del Convegno di studi
Perugia, 30 settembre-2 ottobre 1993

INDICE

LA DOCUMENTAZIONE CATASTALE NEI TERRITORI DELLO STATO PONTIFICIO

CESARE MOZZARELLI, <i>Introduzione ai lavori</i>	Pag. 9
MARIA GRAZIA BISTONI COLANGELI-PAOLA MONACCHIA, <i>I catasti medioevali del Comune di Perugia e la loro conservazione</i>	13
MARILENA ROSSI CAPONERI, <i>I catasti medioevali del Comune di Orvieto</i>	39
TIZIANA BIGANTI, <i>Un esempio di utilizzazione delle fonti catastali antiche: botteghe e fornaci di vasai nel Borgo di Deruta nei secoli XIV e XV</i>	59
RITA FILIPPI, <i>La documentazione catastale dell'antico Comune di Rieti e del suo contado. Sec. XIV: note e problemi</i> .	71
MARILENA GIOVANNELLI, <i>La documentazione catastale dell'antico Comune reatino: la riforma quattrocentesca</i>	81
ANGIOLA MARIA NAPOLIONI, <i>Fonti catastali marchigiane dal XIII al XIX secolo</i>	95
LAURA CIOTTI, <i>Il catasto trecentesco del Comune di Ascoli e delle ville e castelli del suo distretto</i>	101
ROBERTO DOMENICHINI, <i>Monte Santo (Potenza Picena): una «terra» della Marca anconitana e i suoi catasti. Secc. XIV-XVIII</i>	121
AUGUSTA PALOMBARINI, <i>Il catasto di Ancona del 1531: problemi e messe a punto di una ricerca in corso</i>	141
VERA VITA SPAGNUOLO, <i>I catasti generali dello Stato Pontificio</i>	163
DANIELA SINISI, <i>Catasti settecenteschi prima del catasto piano: catasti locali, geometrico-particellari e indirizzi politici dell'amministrazione centrale in materia catastale</i>	177
RITA CHIACCHELLA, <i>I catasti dell'età moderna a Perugia</i>	193
ELISABETTA ARIOTI, <i>Catasti geometrico-particellari nello Stato ecclesiastico: i «metodi» Salviani e Merlini e la loro applicazione nel territorio di Gubbio</i>	217
MARIA BIVIGLIA-FEDERICA ROMANI, <i>Vicende storico-istituzionali relative al fondo catastale (secc. XVI-XIX) conservato presso l'archivio storico comunale di Gualdo Tadino</i>	251

CLAUDIA SALTERINI-DIANA TURA, <i>Il catasto Boncompagni e la documentazione catastale bolognese tra XVIII e XIX secolo..</i>	Pag. 257
CRISTOFORO BUSCARINI, <i>Il catasto Pelacchi (1773-1780), prima rilevazione geometrico-particellare del territorio di San Marino</i>	267
FRANCO CAZZOLA, <i>Il catasto Carafa nella legazione di Ferrara (1779-1786)</i>	281
PAOLO BUONORA, <i>Il sistema idraulico delle città umbre nel catasto gregoriano</i>	295
FRANCESCO GUARINO, <i>La documentazione catastale (secc. XVIII-XIX) conservata negli archivi del Consorzio idraulico del fiume Topino di Foligno</i>	325
LUIGI LONDEI, <i>I fondi catastali dei comuni dell'Umbria. Vicende istituzionali ed archivistiche</i>	349
GIANLUCA BRASCHI, <i>Documentazione catastale e utenza per Forlì, Cesena e Rimini</i>	373
ADRIANO RUGGERI, <i>Un nuovo mezzo di corredo per la consultazione del catasto gregoriano: il quadro d'unione delle mappe del Lazio sulla cartografia IGM</i>	393
MANUELA GHIZZONI-DAVIDE GUARNIERI, <i>Catasti e ipertesti: dal catasto gregoriano al Sistema informativo territoriale urbano</i>	405
ALBERTO MELELLI, <i>Considerazione sui catasti quale base documentaria privilegiata in studi e ricerche di geografia storica</i>	417
CESARE ANTONIO MAORI, <i>Efficacia probatoria del catasto</i>	423
ELIO LODOLINI, <i>I catasti nello Stato pontificio: note conclusive</i>	435

I catasti dell'età moderna a Perugia

di Rita Chiacchella

Premessa. È cosa nota e direi naturale l'utilizzazione del catasto ai fini della storia economica e la sua adattabilità alla rilevazione informatica ¹, ma è anche parere condiviso da molti che non ci sia piena corrispondenza tra tempo-ricerca e risultati effettivi di questo genere d'indagine ², tanto più se si tiene conto che la fonte catastale in quanto tale è soltanto una delle fonti di cui, per correttezza e completezza di informazione, lo storico si trova a dovere tener conto. Essa rimane sì insostituibile anche per indagini non specificamente fiscali, ma, al tempo stesso, è incapace di dare da sola esaurienti risposte alle domande che suscita in settori anche molto diversi da quello suo proprio e che arrivano, per esempio, alla demografia, alla toponomastica, alla linguistica...

Se ci si limita all'esito più naturale che lo studio dei catasti può avere, certo l'aspetto della distribuzione della proprietà terriera è quello che più facilmente ne risulta definito e, in quest'ambito, sia in termini quantitativi che qualitativi quello della proprietà aristocratica come classe d'età moderna meglio definita e definibile ³. Guardando poi non all'oggetto della rilevazione catastale ma all'ambito territoriale d'applicazione, anche qui la decantazione prodotta dal succedersi di studi sempre più sofisticati ed il manifestarsi di interrogativi specifici hanno spazzato

¹ Una parte dei risultati dell'indagine svolta dall'*équipe* dell'Istituto di Storia economica dell'Università Cattolica di Milano sul catasto teresiano nei due volumi intitolati *La proprietà fondiaria in Lombardia dal catasto teresiano all'età napoleonica*, a cura di S. ZANINELLI, Milano, Vita e pensiero, 1986.

² Cfr. S. ZANINELLI, *La storia dell'agricoltura dal Seicento al Settecento*, in *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*, II, *Età moderna*, a cura di L. DE ROSA, Bari, Laterza, 1989, pp. 218-219.

³ Cfr. G. POROSINI, *A proposito di distribuzione catastale della proprietà terriera*, in «Rivista Storica Italiana», 1970, 2, p. 375; F. ANGIOLINI, *Le basi economiche del potere aristocratico nell'Italia centro-settentrionale tra XVI e XVIII secolo*, in «Società e Storia», 1978, 8, p. 322.

via la distinzione tra indagini per totalità o per aree limitate, qualora queste ultime abbiano una loro individualità «storica».

Resta invece ancora oggi valido il consiglio di Renato Zangheri, per il quale, vista la particolarità dei documenti catastali, è opportuno elaborare «un metodo per ogni catasto, tenendo conto delle leggi che l'hanno istituito ma al tempo stesso delle modalità di esecuzione e di conservazione, dei carichi che eventualmente riducono la rendita imponibile (...) e dei modi di determinarla, cercando insomma di aver ben capito quali siano i caratteri in ogni sua parte, i pregi e le insidie»⁴. In questo *excur-sus* sui catasti perugini d'età moderna cercherò dunque di far emergere il *metodo* seguito dalla comunità in questione.

Mi pare infine assai giusta la sottolineatura, compiuta da Cesare Mozzarelli nell'introduzione di questo convegno, dell'aspetto politico del catasto, come strumento dello Stato per intervenire sull'assetto sociale e, tenendo presente la prolemaica che accompagna i catasti geometrico-particellari, cui accennerò più avanti, mi sembra particolarmente felice la definizione loro data di «via dall'alto della modernizzazione».

I catasti descrittivi e per assegna. Nello specifico caso perugino poco ho potuto valermi di studi già compiuti, poiché ricerche campione sul territorio sono state sì effettuate ma non per il Perugino, sul quale esistono saggi ampi ma relativi al Medioevo⁵.

Fin dall'inizio del secolo XVII nella comunità si cerca di abolire il tradizionale sistema delle assegni per procedere ad effettive misurazioni: il cardinale legato dell'epoca, Bonifacio Bevilacqua, fa riunire il consiglio dei Quaranta, un'istituzione sorta nel secolo precedente con precise

⁴ Cfr. R. ZANGHERI, *Catasti e storia della proprietà terriera*, Torino, Einaudi, 1980, p. 69.

⁵ Ricordo le indagini di G. MIRA, *I catasti perugini dal XIII al XV secolo*, in «Economia e storia», 1955, pp. 76-84, 171-204; *L'estimo di Perugia dell'anno 1285*, in «Annali della Facoltà di Scienze Politiche ed Economia e Commercio dell'Università di Perugia», 1955-56, pp. 343-403 e quelle di A. GROHMANN, *Città e territorio tra Medioevo ed età moderna (Perugia secc. XIII-XVI)*, Perugia, Volumnia, 1981; *L'imposizione diretta nei Comuni dell'Italia centrale nel XIII secolo. La Libbra di Perugia del 1285*, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1986. Per l'età moderna e il territorio considerato mi permetto di citare il mio *Terra e proprietà nel catasto del Chiugi perugino del 1682*, in R. CHIACCHELLA-M. TOSTI, *Terra, proprietà e politica annonaria nel Perugino tra Sei e Settecento*, Rimini, Maggioli, 1984, pp. 15-140; A. GROHMANN, *La proprietà fondiaria degli enti religiosi perugini sulla base di un estimo del 1611*, in *Studi in onore di Antonio Petino*, I, *Momenti e problemi di storia economica*, Catania, Università degli Studi, 1986, pp. 211-238. Su alcune parti del territorio perugino nel catasto Chiesa e successivi, F. SEREGO ALIGHIERI, *La proprietà fondiaria a Torgiano nei catasti Chiesa e Gregoriano: secoli XIII e XIX*, in «Proposte e ricerche», 1989, pp. 71-88; G. CHIUINI, *Torgiano in età moderna: ambiente e territorio*, ivi, 1990, pp. 122-132.

competenze finanziarie ⁶, e, quindi, quello generale della città, dopo di che si decide di far misurare tutto il territorio, diviso nelle tradizionali cinque Porte (Eburnea, San Pietro, Sant'Angelo, Santa Susanna, Sole), da altrettanti misuratori, stabilendo, oltre il termine del gennaio 1602 per il compimento dell'opera, che gli incaricati non debbano procedere alla stima delle proprietà rilevate ⁷. Il progetto viene però abbandonato, perché troppo lungo e dispendioso, ripristinando il sistema delle assegni effettuate dai proprietari medesimi. L'accatastamento produce 81 registri, poi diventati cento con gli aggiornamenti, che continuano per tutto il secolo fino ai primi anni del successivo ⁸; esso si avvale in pratica di una tariffa per la stima dei beni denunciati, solo terre, secondo una metodologia che si è venuta affermando nella catastazione perugina di abbandono prima dei beni mobili e creditizi, poi di quelli immobili non fondiari, tradizione del tutto corrispondente alla generale disattenzione posta dagli Stati italiani preunitari ai redditi mobiliari ⁹.

La stima, che si basa sui valori del precedente catasto quattro-cinquecentesco, come in quello è espressa in lire, soldi, denari; in un primo momento sono gli stessi assegnatari a dover reperire i dati variandoli, in proporzione all'estimo, poi, vista l'inattuabilità della prassi, viene deciso che il valore d'estimo, in lire, si riferisca alla coltura-tipo, alla giacitura in piano o in costa degli appezzamenti misurati in mine e tavole e alla relativa distanza dalle mura, a seconda, cioè, se si tratti di città, sobborghi o contado. Si giunge così all'elaborazione della *Tariffa* da parte di un'apposita commissione ordinata dal commissario apostolico mons. Fabrizio Perugini, nella quale vengono elencati in ordine decrescente ventiquattro valori riferiti alle singole località ¹⁰.

Essa presuppone che, su un dato terreno, non si effettuino alternanze di coltura. Una volta effettuata poi la stima delle varie proprietà possedute dall'intestatario, il notaio dell'armario annota la somma, divisa per dieci per facilitare i conti, accanto al nome: le cifre sono espresse in

⁶ Le *Costituzioni*, emanate sotto la legazione del card. Domenico Pinelli, datano al 1591, ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA, *Archivio storico del Comune di Perugia* (d'ora in poi ASP), *Congregazioni varie*, 2.

⁷ R. CHIACCHELLA, *Per uno studio del Chiugi perugino in età moderna. Note di storia catastale*, in *L'uomo e la storia*. Studi storici in onore di Massimo Petrocchi, Roma, Storia e letteratura, 1983, p. 352.

⁸ *Ivi*, p. 351, n. 20.

⁹ A. GROHMANN, *Città e territorio ...*, cit., pp. 136-139; in generale si veda P.L. SPAGGIARI, *Le finanze degli Stati italiani*, in *Storia d'Italia*, V, *I documenti*, Torino, Einaudi, 1973, p. 832.

¹⁰ Si nota che tutti i valori sono divisibili per cinque, poiché la *Tariffa* era stata compilata sulla base del fiorino, poi equiparato a cinque libbre; ogni libra vale in moneta corrente dodici baiocchi e

lire minute, quella finale in lire grosse. La cifra d'estimo finale, o *libra*, vale come indice di ripartizione dei vari contingenti d'imposta: così nuovi registri divengono, a partire dal 1607, la base impositiva delle esazioni¹¹. Per facilitare l'operazione, già due anni dopo si estraggono i nominativi per una nuova *Libra* dei cittadini divisi nelle categorie dei *cives*, a loro volta suddivisi in *cives civiles*, *cives ruri degentes* e *cives rusticales*, dei *comitatenses* e *forenses*, alla quale se ne aggiunge nel 1611 un'altra per i soli enti ecclesiastici non compresi nella precedente¹².

Ad alcuni decenni dal compimento dell'opera un editto del governatore Marcello Durazzo parla di nuovo «di accomodamento dei catasti», consuetudine che sempre si accompagna all'imposizione di nuove collette, quando, cioè, ci si rende maggiormente conto delle difficoltà di utilizzo di catasti non aggiornati. Seguono richieste in tal senso nel 1675 e 1677, nelle quali si ordina ai massari e sindaci delle comunità dipendenti di dar nota agli esattori delle collette «dei beni con i loro vocaboli e confini quanto de li antichi possessori»¹³. La sequenza degli editti in proposito giunge ininterrotta al 1681, quando una disposizione di Innocenzo XI, generale per tutto lo Stato, ordina di correggere i catasti che contengono errori e supplire quelli «li quali fossero manchevoli»¹⁴. La data non segna però un'effettiva inversione di tendenza, poiché, pur riconoscendo che per «fare nuovi catasti», «dovrebbero eleggersi agrimensori e periti, il che non solo porterebbe spesa grandissima ma richiederebbe ancora tempo molto considerabile», in pratica vi rinuncia mantenendo il sistema tradizionale dell'assegna, considerata comunque una modalità priva di garanzie¹⁵.

Tra le località sprovviste di catasto, per le quali il chirografo del cardinale Alderano Cybo, prefetto del Buon governo, ordina di provvedere, si colloca il Chiugi, il territorio posto tra il Trasimeno e le Chiane, che proprio a partire dall'accatastamento del 1602 non fa più parte di quello

mezzo e ha come sottomultipli i denari e i soldi nella misura per cui 12 denari = 1 soldo, 20 soldi = 1 libra minuta, 10 libbre minute = 1 libra grossa.

¹¹ ASP, *Sussidio focolare*, 606.

¹² A. GROHMANN, *La proprietà fondiaria ...*, cit., pp. 211-238; si veda anche R. CHIACCHELLA, *Per uno studio ...*, cit., p. 351.

¹³ ASP, *Editto e bandi*, bb. 21, cc. 53-54, 22 ottobre 1670; 22, cc. 120-121, 22 aprile 1675; 23, cc. 169-170, 29 ottobre 1677.

¹⁴ L. DAL PANE, *Lo Stato pontificio e il movimento riformatore del Settecento*, Milano, Giuffrè, 1959, p. 135; si veda pure R. CHIACCHELLA, *Per uno studio ...*, cit., pp. 353-354.

¹⁵ Così si esprimeva, il 22 maggio 1685, perfino il governatore perugino Lorenzo Fieschi in una lettera indirizzata al card. Cybo in Congregazione del Buon Governo, ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Archivio della S. Congregazione del Buon Governo* (d'ora in poi ASR BG), *Serie II*, b. 3394.

perugino vero e proprio ¹⁶. Forse proprio perché il catasto derivato si modella su un normativa di carattere generale, esso riporta, pur non calcolandoli nella somma, anche i beni mobili: ciò non toglie che le modalità usate per gli accatastamenti seguano in genere ritmi propri, spesso indipendenti dall'evoluzione della prassi giuridico-amministrativa ¹⁷, nel senso, in particolare, che spesso, a distanza di tempo, si vedono riprese tecniche di accertamento e di stima già abbandonate, oltre le quali però, e certo nonostante i numerosi ostacoli che sempre l'attuazione di un catasto comporta, si mantiene e si manifesta un'indubbia linea evolutiva.

Il catasto del Chiugi viene redatto nel 1682 per ovviare al grave problema delle contribuzioni dovute dal feudo, già appartenente alla famiglia Della Corgna ¹⁸, per i pesi camerali alla comunità perugina, cui fiscalmente è stato di nuovo aggregato. Come si verifica in alcuni catasti marchigiani ¹⁹, risultano intestatari delle partite oltre i proprietari veri e propri, compresi gli esenti e i cosiddetti «privilegiati», anche i lavoratori, semplici usufruttuari della terra, mentre le proprietà appaiono libere, camerali e miste, secondo un uso proprio di territori caratterizzati – come il Chiugi – da una rilevante presenza della proprietà statale.

Sui beni denunciati viene operata, rispetto ai catasti perugini d'inizio secolo, una rivalutazione dal 6 al 10 per cento, che tiene conto degli anni trascorsi ²⁰. L'accatastamento del Chiugi appare come il risultato del progetto di revoca delle autonomie e privilegi che riescono ancora a sopravvivere nei feudi: nel contrasto viene inserita e sollecitata l'iniziativa dell'amministrazione periferica, accusata precedentemente di connivenza con la famiglia Della Corgna, perché espressione del suo ceto dirigente oltre che titolare del feudo ²¹, ma non si deve neppure sottovaluta-

¹⁶ R. CHIACCHELLA, *Per uno studio ...*, cit., pp. 354-362; EAD., *Terra e proprietà ...*, cit., pp. 13-140. Specifico sul catasto «innocenziano» è lo studio di A.M. GIRELLI, *La genesi del primo catasto generale dello Stato pontificio*, in «Quaderni di studi e ricerche. Università degli Studi di Roma», 1988, pp. 295-319.

¹⁷ Su questo aspetto della storia degli Stati preunitari sono usciti, ormai da più parti, molti studi: basti solo ricordare quanto riferito da M. VERGA, *Tribunali, giudici, istituzioni. Note in margine ad un recente convegno*, in «Quaderni Storici», 1990, pp. 421-444. Per lo Stato ecclesiastico, R. CHIACCHELLA, «Pro tribunali sedentes». *Le magistrature giudiziarie dello Stato pontificio e i loro archivi*, in «Archivio Storico Italiano», 1991, pp. 469-472.

¹⁸ Sul feudo e l'incameramento operato nel 1647, dopo il presunto tradimento del duca Fulvio Della Corgna durante la guerra di Castro, R. CHIACCHELLA, *Terra e proprietà ...*, cit., pp. 15-27.

¹⁹ Si veda, per esempio, E. ARCHETTI, *Coltivazione e proprietà terriera a Corinaldo tra XIV e XV secolo*, in «Proposte e ricerche», 1982, pp. 42-64.

²⁰ ASP, *Scritture diverse*, b. 6, fasc. 31, 1685; l'equivalenza della lira viene portata a 100 soldi.

²¹ *Ivi*, 2 maggio 1684.

re l'interesse reale, da parte della Camera apostolica, ad avere un quadro preciso della proprietà.

Nel tempo intercorso fino agli anni venti del settecento si realizzano altre iniziative interessanti in tal senso, seppure parziali, quali l'allibramento di esenti e privilegiati. Tra questi particolare attenzione viene riservata ai baroni, per i cui territori fin dal 1703 si impone la compilazione di catasti per assegna, dopo che l'assoggettamento ai contributi camerali ne ha già interrotto una pluriennale esenzione²². Le comunità locali concorrono allo stesso fine con un aumento generalizzato della pressione fiscale attraverso tributi imposti ai propri contribuenti²³: l'impossibilità di gravare ulteriormente i generi di consumo finisce cioè per far cercare fonti alternative in imposizioni che colpiscano la proprietà dei forestieri, degli esenti in genere e, in particolare, degli ecclesiastici, i cui contributi – non di poco conto comunque – versati direttamente alle casse statali, non giovano in alcun modo alle necessità locali²⁴. Di qui un lungo e acceso contenzioso tra laici ed ecclesiastici all'interno della comunità e di qui, anche, la necessità sempre più manifesta di dotarsi di registri catastali aggiornati e forniti di quegli strumenti di sussidio e sicura verifica che sono le mappe.

Nuove sollecitazioni da parte dell'amministrazione centrale producono nel 1707 altre operazioni di aggiornamento sul catasto perugino esistente, definito in «stato confuso» da Giuseppe Renato Imperiali, prefetto della Congregazione degli sgravi, nonostante gli sforzi messi in atto dai governatori locali per circa un secolo²⁵.

La situazione si ripete per altre località umbre: nel 1711 Città di Castello realizza un catasto descrittivo, nel 1712 Spoleto emana nuovi, appositi, capitoli «per la misura e stima de terreni», formula che compare in tutta la legislazione catastale del Sei-Settecento, anche se, in realtà,

²² E. LODOLINI, *L'Archivio della S. Congregazione del Buon Governo (1592-1847). Inventario*, Roma, Ministero dell'Interno, 1956, p. XXXV.

²³ Le amministrazioni locali, in particolare, debbono far fronte al pagamento degli interessi correnti sul debito acceso per le guerre di successione: R. CHIACHELLA, *Tra mediazione ed imposizione: primi risultati di un'indagine su potere e controllo del territorio nello Stato ecclesiastico*, in *Poveri in cammino. Mobilità e assistenza tra Umbria e Roma in età moderna*, a cura di A. MONTICONE, Milano, Angeli, 1993, pp. 29-30.

²⁴ Cfr. P. BELLETTINI, *Autonomia impositiva delle comunità e tributi camerali nello Stato pontificio: il caso della legazione di Romagna nel Settecento*, in *Persistenze feudali e autonomie comunitative in Stati padani fra Cinque e Settecento*, a cura di G. TOCCI, Bologna, Clueb, 1988, pp. 297-298.

²⁵ ASP, *Editto e bandi*, b. 27, cc. 250-257, 11 giugno 1701; 28, cc. 287-288, 22 gennaio 1707.

essa sottende esiti assolutamente diversi tra loro ²⁶. Orvieto ne segue l'esempio due anni dopo, sebbene le ingiunzioni del Buon governo al governatore siano contemporanee ²⁷.

Anche per il Chiugi, che pure aveva avuto l'accatastamento più recente, l'amministrazione camerale deve ben presto riaffrontare il problema del censimento dei beni, delle concessioni di colonia, dei canoni annuali in denaro e, soprattutto, delle vendite effettuate dai coloni senza permesso, come se fossero cioè effettivi proprietari; si parla perciò, nel 1716, di nuove operazioni per «riconoscere, misurare e descrivere» tutti i beni di spettanza camerale ²⁸.

Il catasto di Andrea Chiesa. La questione catastale nel Settecento italiano appare ancora oggi tema di dibattito ²⁹; le generali difficoltà finanziarie indirizzano, più o meno coerentemente, le riforme verso il rinnovamento dei tributi attraverso l'attuazione di un'imposta reale e fondiaria, quindi basata sui rilievi catastali. I vari interventi per la misura generale di uno Stato o, più semplicemente, di una comunità sono le manifestazioni più significative, insieme ad una serie di censimenti, rilevazioni, inchieste, raccolte d'informazione e trattati corografici, della convinzione profonda che la conoscenza dei fenomeni passa attraverso la relativa misurazione.

Il riordinamento catastale vero e proprio si avvia solo nella prima metà del settecento, precedendo il movimento riformatore propriamente detto, costituendone poi una delle fasi determinanti e, infine, chiudendolo di fatto. Gli elementi comuni ad esperienze numerose e distanti, non solo geograficamente, tra loro sono dati da una classe di funzionari e tecnici che si muovono da uno Stato all'altro, superando realtà politico-amministrative anche notevolmente diverse ³⁰. Essi sono chiamati dai governi, in alcuni casi addirittura dalle comunità, sulla base di compe-

²⁶ ASP, *Editto e bandi*, b. 29, cc. 143, 19 dicembre 1712; 177, 30 settembre 1714.

²⁷ Cfr. *Capitoli stabiliti dall'illustrissima città d'Orvieto per la misura e stima de terreni del suo territorio per la rinovazione del Catastro*, Orvieto, appresso Livio Tosini, 1714; A. SATOLLI, *La proprietà come rappresentazione nei cabrei settecenteschi orvietani ed il catasto del 1801*, in «Bollettino dell'Istituto storico artistico orvietano», 1977, pp. 23-25.

²⁸ ASP, *Editto e bandi*, b. 30, c. 73, 25 settembre 1716.

²⁹ Si vedano in generale, oltre quelli già citati, gli studi di R. ZANGHERI, *I catasti*, in *Storia d'Italia*, cit., V, pp. 759-806.

³⁰ Cfr. S.J. WOOLF, *La storia politica e sociale*, in *Storia d'Italia*, III, *Dal primo Settecento all'Unità*, Torino, Einaudi, 1973, pp. 53-55.

tenze specifiche, già sperimentate: la fiducia nell'utilità pratica della scienza si traduce insomma nel convincimento che le riforme siano non solo desiderabili ma realizzabili concretamente. Ciò che limita, almeno in certi Stati – come quello ecclesiastico – la portata innovativa, la vera «illusione catastale» (secondo la definizione dello Zangheri), è l'intenzione, più o meno aperta, di realizzare un assetto globale del regime catastale staccato dal contesto generale e di poter riequilibrare un sistema incentrato esclusivamente sulla terra e sul suo possesso attraverso iniziative legislative settoriali e frammentarie volte a reprimere, più che ad evitare, gli abusi, iniziative per le quali, cioè, la scienza economica rimane pur sempre parte della sfera di governo ³¹. Le riforme fiscali che si identificano attraverso il catasto non hanno in definitiva successo, perché vanno ad intaccare il sistema del privilegio e non riescono ad imporre un soggetto unico del diritto.

Con questi limiti, ma anche con le caratteristiche dette precedentemente, si pone il catasto realizzato nel territorio perugino negli anni 1727-1734 dal geometra bolognese Andrea Chiesa e da un gruppo di tecnici alle sue dirette dipendenze ³². La richiesta di realizzare un nuovo catasto parte, nel caso di Perugia, dalla comunità locale, viene subito approvata dagli organi centrali attraverso il Buon governo, sancita il 23 luglio 1723 dal consiglio comunitativo e attuata, infine, nella forma di «misura ed estimo da farsi da pubblici misuratori, che verranno per tal effetto eletti e deputati» ³³.

I capitoli, ratificati da un'apposita congregazione «sopra il catasto e gli interessi economici» della città, decretano che la misurazione di tutto il territorio perugino sia assegnata con un'asta, prima della quale i concorrenti dovranno presentare i propri requisiti e mostrare «l'ordegno o strumento di cui vorranno servirsi per fare detta misura» ³⁴.

Per la stima, i capitoli stabiliscono di mantenere la *Tariffa* già appli-

³¹ C. GAMBA, *Situazione economica e regime catastale dello Stato della Chiesa nel periodo precedente il pontificato di Pio VI*, in «Economia e storia», s. II, 1980, p. 533; cfr. pure V. MAZZUCHELLI, *Catasti e storia dell'agricoltura*, in «Critica storica», 1979, p. 302.

³² Si veda C.M. DEL GIUDICE, *Per uno studio del primo catasto geometrico particellare del territorio perugino*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, Roma, Ministero per i beni culturali, 1983, pp. 433-441; R. CHIACHELLA, *Per uno studio del Chiugi perugino in età moderna ...*, cit., pp. 364-368; EAD., *Prime indagini sul catasto del territorio perugino di Andrea Chiesa (1727-1734)*, in *L'Europa nel XVIII secolo*. Studi in onore di Paolo Alatri, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1991, pp. 67-82.

³³ ASP, *Consigli e riformanze*, 167, cc. 86v-87r.

³⁴ ASP, *Editti e bandi*, b. 32, c. 81r, 8 maggio 1726.

cata nel 1605³⁵, la quale, come si è detto, era ispirata in particolare alle proposte del capo dei magistrati del momento (Vinciolo Vincioli) e ricalca, almeno in parte, i valori applicati nel precedente catasto³⁶. S'intravede dunque fundamentalmente nel catasto settecentesco, al di là delle indubbie innovazioni portate dall'evolversi della tecnica catastale, una linea di continuità con la tradizione, continuità che rappresenta pure il limite dell'iniziativa perugina.

I compilatori sanno già in partenza che la quantità di frutti ricavabili da un terreno è strettamente collegata, a parità di condizioni, con le caratteristiche del medesimo, per cui, pur non avendo potuto attuare fin dal Seicento una vera e propria articolazione in classi, si erano limitati ad indicarne due, corrispondenti cioè alla «giacitura»³⁷; rispetto al passato viene aggiunta la possibilità dell'alternanza colturale³⁸. Gli stessi fruitori del catasto perugino si mostrano consapevoli che la *Tariffa* di sé non serva a determinare nel concreto il vero fruttato e il giusto prezzo di un terreno, ma sia solo il mezzo necessario per «dare la giusta regola (...) alla proporzionata imposizione delle collette sopra i terreni». In concreto, per stabilire il valore reale dei medesimi, si moltiplica la stima espressa in lire grosse per cinque³⁹.

L'applicazione di una stima per tariffa fissa e non di una stima peritale diretta rientra nella norma dei catasti settecenteschi, escluso quello milanese⁴⁰, e deriva dalla convinzione che, in tal modo, si stimolino i proprietari ad apportare migliorie che, comunque, non sarebbero tassate, visto che ad essere colpita è «l'attitudine intrinseca» dei terreni, secondo l'idea, di indubbia matrice fisiocratica, che si troverà nella

³⁵ *Tariffa e regola per stimare i terreni che deonsi allibrare nel nuovo catrasto della città di Perugia*, Perugia, Costantini, 1727 (la prima edizione era stata effettuata presso Pietro Paolo Orlando, nel 1605).

³⁶ Il Vincioli, protonotaio apostolico, fu membro dell'Accademia perugina degli Insensati ed autore di numerose *Rime* satiriche (G.B. VERMIGLIOLI, *Biografia degli scrittori perugini e notizie delle opere loro*, Perugia, Baduel, 1824, p. 335).

³⁷ Cfr. R. ROSCINI, *Il catasto perugino dell'anno 1606*, tesi di laurea, Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Economia e Commercio, Anno acc. 1966/1967, pp. 63-64.

³⁸ ASP, *Congregazioni varie*, 12, c. 12r. Le misure sono effettuate in mine, staia o stara, coppe e tavole; per le equivalenze si consideri che 1 mina = 150 tavole = 2 stara = 16 coppe = 44,59 are (i valori sono ripresi da G. PIANESE-L. VILLANI, *Raccolta delle misure, pesi e monete attuali*, Torino, Paravia, 1889, pp. 198-199).

³⁹ BIBLIOTECA AUGUSTA PERUGIA, m.s 1697, *Appunti e notizie riguardanti il catasto di Perugia*, cc. 32r-34v.

⁴⁰ R. ZANGHERI, *I catasti ...*, cit., p. 793. Anche a Milano tuttavia la definizione dei principi estimativi viene decisa sul campo, sì che appaiono delle decisive variazioni tra la prima stesura dei

Dissertazione sopra il quesito: indicare le vere teorie con le quali devono eseguirse le stime dei terreni, stabilite le quali abbiano i pratici stimatori delle vere guide, che gli conducono a determinare il valore scritta dal fiorentino Adamo Fabbroni qualche decennio più tardi, in coincidenza con altri esperimenti catastali ⁴¹. Il Fabbroni si troverà, tra l'altro, per qualche anno a Perugia a dirigere con Giulio Cesari il periodico *L'Agricoltore*, che, nonostante una breve vita, testimonia l'esistenza nella città di interessi di tipo «georgico», pur in mancanza di Accademie vere e proprie come quella dei Georgofili, per conto della quale appunto la dissertazione fu stampata come premio ad un concorso bandito dalla stessa Accademia sulle teorie per la stima dei terreni ⁴². È importante mettere a questo punto in evidenza la circolazione di idee prima, e di uomini poi, al di qua e al di là di confini tradizionalmente ritenuti chiusi, di cui il catasto perugino costituisce senz'altro una delle prove più consistenti ⁴³.

I registri, divisi secondo la tradizione amministrativa perugina in cinque Porte e 36 parrocchie ⁴⁴, riproducono la differenziazione fiscale esistente tra le varie categorie sociali ⁴⁵; a parte, infine, compaiono i baroni, i Cavalieri di Malta, le Undici Congregazioni monastiche, la

dati raccolti dai misuratori che operano nel 1725-26 e quelli della successiva versione del 1729-31 (S. ZANINELLI, *Il nuovo censo dello Stato di Milano dall'editto del 1718 al 1733*, Milano, Vita e pensiero, 1963, p. 71 e G. MAZZUCHELLI, *La riforma censuaria nella Lombardia del Settecento. Note su documenti conservati nell'Archivio di Stato di Milano*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1973, pp. 371-372).

⁴¹ L'opera viene stampata a Firenze, presso Gaetano Cambiagi, nel 1785; Adamo è fratello del più noto Giovanni, economista, cui fu molto legato (R. PASTA, *La corrispondenza di Giovanni Fabbroni da Londra (1778-1779)*, in «Critica Storica», 1980, p. 279 ed ora *Scienza politica e rivoluzione. L'opera di Giovanni Fabbroni (1752-1822) intellettuale e funzionario al servizio dei Lorena*, Firenze, Olschki, 1989).

⁴² Cfr. G. SARCHIANI, *Elogio d'Adamo Fabbroni*, «Continuazione degli Atti dell'imperiale e reale Accademia economico-agraria dei Georgofili», 1818, t. I, trim. I, pp. 197-206 (ringrazio della segnalazione la dott.ssa Carla Migliorati del Dipartimento di Scienze Storiche dell'Università di Perugia). Sul dibattito aperto in Umbria durante il pontificato di Pio VI sull'agricoltura, si veda M. TOSTI, *Agricoltura e istanze di riforme a Perugia nel tardo Settecento*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 1981, pp. 240-241.

⁴³ Questa ipotesi fu avanzata, ormai molti anni fa, da A. MONTICONE, *Problemi delle riforme in Umbria*, in *Storia e cultura in Umbria nell'età moderna (secoli XV-XVIII)*, atti del VII convegno di studi umbri, Perugia, Università degli Studi, 1972, pp. 340-353.

⁴⁴ Nel 1733 le parrocchie urbane e suburbane erano trentasei: L. TITTARELLI, *La structure par âge de la population de Pérouse en 1733, 1782 et 1853*, in «Quaderno n. 8», Università degli Studi di Perugia, Istituto di Statistica, 1983, p. 76.

⁴⁵ La discriminante principale consiste nell'essere o meno soggetti al sussidio focolare, poiché Giulio II nel 1511 aveva dichiarato esenti in perpetuo i cittadini di Perugia per i beni posseduti fino a quel momento: così, accanto ai cittadini veri e propri, si è poi formata la categoria dei «paganti

comunità di Perugia. Il 22 luglio 1726 viene accettata, con riserva di verifica «dell'istrumento della tavoletta» ⁴⁶, l'offerta del geometra bolognese Andrea di Michele Chiesa ⁴⁷: con questo sistema, che permetteva di ridurre su carta in scala particella per particella, visualizzando in mappa l'assetto fondiario, si viene a delineare il duplice carattere della rilevazione, basata sulla misura per particella e sulla rappresentazione geometrica in mappa dei terreni.

La scelta costituisce un ulteriore salto qualitativo nelle decisioni della comunità, che non aveva attuato, fino ad allora, una politica uniforme a causa dei compromessi richiesti dalla necessità di far presto per fronteggiare un debito sempre più elevato: Andrea Chiesa appartiene infatti a quel gruppo di funzionari e tecnici, spesso guardati con ostilità dall'aristocrazia locale e con sospetto persino dagli intellettuali, specialmente da quelli legati ai tradizionali organi tecnici dei collegi ⁴⁸. Questa loro circolazione, pur non interrompendosi mai, si era nel corso del seicento ridotta e limitata ai livelli professionali più specializzati, come quello giuridico ⁴⁹; in tal senso l'agrimensura può quindi costituire una conferma al *trend* e, al tempo stesso, nell'ambito dei nuovi interessi tecnico-scientifici, un'innovazione. Naturalmente la conoscenza tecnica preesiste al catasto, ma quello geometrico-particellare produce nuove esigenze per

civili», soggetti al focolare per i beni acquistati dopo il 1511. Gli abitanti del contado, i cosiddetti «rustici», erano soggetti ad un carico maggiore per il fuoco, mentre i forestieri, pur pagando quest'ultimo come i *cives*, versavano quote maggiori per le collette (*Tariffa*). Infine i *cives rusticales*, quelli cioè che esercitavano un'arte rurale pur potendo anche abitare entro le mura, erano meno tassati dei *comitatenses* veri e propri (ASP, *Editti e bandi*, b. 2, cc. 110v-111r; A. GROHMANN, *La proprietà fondiaria* ..., cit., p. 216).

⁴⁶ La tavoletta, detta pretoriana perché inventata dal matematico tedesco Johannes Praetorius alla fine del Cinquecento, fu introdotta nelle operazioni catastali dal matematico Giovanni Giacomo Marinoni, che dimostrò alla corte viennese la superiore precisione e maggiore rapidità delle misurazioni con essa effettuate: si veda G. LIVA, *La formazione professionale di ingegneri e agrimensori in Lombardia dal '500 al primo decennio dell'800*, in *L'immagine interessata. Territorio e cartografia in Lombardia tra 500 e 800*, Milano, Archivio di Stato, 1984, pp. 91-92; ID., *Il collegio degli ingegneri e agrimensori di Milano dal '500 al primo decennio dell'800*, in *Cartografia e istituzioni in età moderna*. Atti del convegno, Genova, Società ligure di storia patria, 1987, p. 476. Sul Marinoni, S. DELLA TORRE, *Le mappe «teresiane»: dalla misura al segno grafico*, in *La misura generale dello Stato. Storia e attualità del catasto di Maria Teresa d'Austria nel territorio di Como*, Como, Archivio di Stato, 1980, p. 33.

⁴⁷ ASP, *Congregazioni varie*, 21, c. 11r; *Carteggio, lettere scritte dai priori*, b. 25, 18 ottobre 1726.

⁴⁸ Cfr. S. DELLA TORRE, *Le mappe «teresiane»* ..., cit., p. 34; G. LIVA, *La formazione professionale* ..., cit., pp. 86-87.

⁴⁹ Cfr. A. GARDI, *Tecnici del diritto e stato moderno nel XV-XVII secolo attraverso i documenti della Rota di Bologna*, in «Ricerche Storiche», 1989, p. 573 e M. VERGA, *Tribunali, giudici* ..., cit., p. 434.

i modi di misurazione e richiede nuove competenze professionali a carattere cartografico.

Il Chiesa in particolare aveva già collaborato tra il 1721 e il 1722 ai lavori della prima Giunta milanese e quando viene chiamato a Perugia dopo l'effettuazione dell'asta, è l'abate Celestino Galiani, contattato dal vescovo cittadino Marco Antonio Ansidei, a scrivere al conte Magnani, acciò «disponga Andrea Chiesa di venirsene costà nel modo e forma che lo desiderano» e a provvedere pure all'invio di una copia degli *Ordini stabiliti dalla cesarea real Giunta del nuovo censimento* nel 1720 a Roma al cardinale Giuseppe Renato Imperiali e, a Perugia, ai priori ⁵⁰. Come indicano già i contemporanei delineandone la biografia, egli è «abilissimo perito idrostatico», studioso del territorio, autore di una celebre carta della pianura bolognese datata 1740, senz'altro il rilievo più importante della rete idrografica emiliana prima del catasto Boncompagni ⁵¹, della quale ripropone nel 1762 un ampliamento, confermando quelle doti di originalità e «razionale rapidità di descrizione visiva», che fanno della carta in questione «un vero e proprio monumento storico e geografico» ⁵².

Gli agronomi più capaci – come appunto il Chiesa – alternano operazioni di misura prodotte da necessità di carattere pubblico a quelle proprie della committenza privata: grandi progetti idraulici per la navigabilità sul Tevere da Perugia-Ponte Nuovo alla confluenza della Nera ⁵³,

⁵⁰ ASP, *Carteggio, Lettere ai priori*, b. 81, 9 novembre 1726. Evidentemente l'Ansidei incontra il Galiani, zio del più famoso Ferdinando, a Roma, dove questi soggiornò fino al 1731. Sulla molteplice attività del Galiani si veda F. NICOLINI, *Un grande educatore italiano, Celestino Galiani*, Napoli, Giannini, 1951 e, più recentemente, F. VENTURI, *Settecento riformatore. Da Muratori a Beccaria*, Torino, Einaudi, 1969, *ad vocem*. Per l'attività milanese del Chiesa, ARCHIVIO DI STATO DI MILANO (d'ora in poi ASM), p.a., *Censo*, cartt. 384 e 385 bis.

⁵¹ G. BARBIERI, *La carta di Andrea Chiesa del 1740 e l'insediamento umano nella pianura bolognese*, in «Rivista Geografica Italiana», 1949, pp. 38-58.

⁵² F. VARIGNANA, *La carta della pianura bolognese di Andrea Chiesa (1762)*, in *Le collezioni d'arte della Cassa di Risparmio in Bologna. I disegni*, II, *Mappe agricole e urbane del territorio bolognese dei secoli XVII e XVIII*, Bologna, Cassa di Risparmio, 1986, p. 463. Il giudizio sopra riportato appartiene alla stessa autrice (*Cabrei e catasti fra i secoli XVI e XIX: L'area emiliano-romagnola*, in *Storia d'Italia*, VI, *Atlante*, Torino, Einaudi, 1976, p. 576).

⁵³ Si tratta, ancora una volta, della relazione stesa nel '44 con un altro perito bolognese su incarico di papa Benedetto XIV, nella quale si offrivano una serie di dati e rilievi non solo sulla navigabilità ma anche sulle cause delle inondazioni (cfr. A. CHIESA-B. GAMBARINI, *Delle cagioni e de' remedi delle inondazioni del Tevere. Della somma difficoltà d'introdurre una felice e stabile navigazione da Ponte Nuovo sotto Perugia sino alla foce della Nera sul Tevere e del modo di renderlo navigabile dentro Roma*, Roma, Antonio Rossi, 1746). Sulla relazione si veda anche E. LUSSANA GRASSELLI,

impianti catastali e registrazione dei possedimenti rurali degli enti religiosi ed assistenziali, delle famiglie nobili e delle stesse comunità ⁵⁴.

Le mappe del catasto perugino, tutte realizzate in materiale cartaceo, riportano la divisione in particelle numerate o indicate con lettera alfabetica e le informazioni essenziali; il compilatore e la data sono indicati su un lato, sull'altro si ha, a volte, un elenco dei proprietari con i dati principali o l'indice dei pezzi numerati. La scala è espressa in canne perugine (una canna = m. 5,45), ognuna divisa in quindici piedi. Si può tranquillamente affermare che il materiale cartografico prodotto dall'*équipe* del Chiesa appaia, anche a distanza di tempo e in presenza ormai di tecniche estremamente raffinate, di buona qualità e livello ⁵⁵.

L'atto rogato il 30 dicembre 1726 tra il geometra bolognese e la comunità perugina mostra apertamente la consapevolezza di introdurre una grossa novità, sia per la precisione che ne sarebbe derivata sui rilevamenti, sia perché «l'opera rendeva perpetuo il catasto della città (...) e ad ogni bisogno di rinnovare li nome de' possidenti, averebbe potuto praticarlo con le mappe alla mano» ⁵⁶. Questo tipo di cartografia di committenza pubblica, come del resto anche quella privata, è prodotto dalla necessità, per la comunità, di sottoporre a controllo il territorio e le sue risorse, determinandone i confini e accertando a fini fiscali la proprietà immobiliare. Ma quando, come in questo caso, i compilatori sono periti a più livelli, da quello agrimensorio all'idrostatito o all'agricolo *strictu sensu*, in una dimensione che risente dell'enciclopedismo, non è solo la certezza del possesso quella che deve e può essere raggiunta ma la stessa gestione della proprietà ad essere investita per intero con tutta la problematica derivante dalla bonifica dei terreni, dalla conquista o dal recupero delle parti coperte dalle acque o non lavorate, e la contenziosità risultante.

«*Navigare... nel tempo*»: progetti di navigabilità dei fiumi umbri, in *L'Umbria e le sue acque. Fiumi e torrenti di una regione italiana*, a cura di A. GROHMANN, Perugia, Electa Editori Umbri, 1990, p. 155.

⁵⁴ Cfr. W. BARICCHI, *Figura e figurazioni dei periti agrimensori in Emilia (secc. XVI-XVIII)*, in *Cartografia*, cit., pp. 805-809.

⁵⁵ Si realizza in tal modo quanto minutamente disposto dagli accordi con la comunità: «fare e consegnare le mappe di detta misura, li broliardi dipinti castello per castello o carta sua netti, puliti et uniti a possessore per possessore per regola d'alfabeto» (ASP, *Congregazioni varie*, 21, c. 14r). Le mappe del catasto Chiesa sono state schedate dal dott. Loreto Di Nucci del Dipartimento di Scienze storiche dell'Università di Perugia nell'ambito di una ricerca coordinata dal prof. Alberto Grohmann.

⁵⁶ ARCHIVIO STORICO DEL MONASTERO DI S. PIETRO DI PERUGIA (d'ora in poi ASPi), *Mazzo XXXVII*, 30 dicembre 1726.

C'è, infine, una funzione sociale connessa alla correttezza delle registrazioni catastali assai importante per un assetto sociale fondamentalmente chiuso e, cioè, che su di esse non si basino soltanto «la quantità, qualità e libra de terreni», ma le prove «de capitali d'ogni possessore come de gradi e discendenze delle famiglie colla relazione agl'antecedenti e agl'altri più antichi» e che su quelle si fondino perciò i processi «per le croci di S. Stefano e della Religione Gerosolimitana». Ecco dunque che le copie di catasti divengono importante sussidio alle sempre più ricercate «provanze de gradi di nobiltà»⁵⁷. Considerando che già dal 1670 i due collegi della Mercanzia e Cambio, le arti più importanti della città, erano di fatto diventati albi nobiliari escludendo dagli accessi i veri praticanti⁵⁸, il secolo intercorso ha visto l'ulteriore evoluzione del fenomeno legato ad una società oligarchica, che si esplicita in molti modi ma ha sicuramente una delle mete più ambite nell'accesso all'ordine dei Cavalieri di S. Stefano o, soprattutto, di S. Giovanni di Gerusalemme, per cui esisteva, dal 1599, l'obbligo della prova, oltre al resto, dei duecento anni di nobiltà⁵⁹.

Quanto detto mette in evidenza un altro, possibile, orizzonte nello studio dei catasti che s'intreccia certo a quello predominante del delineare, attraverso i dati patrimoniali, la classe dirigente cittadina: può essere cioè utile, per chi lo voglia, ricostruire genealogie o anche, meglio, mettere in luce gli intrecci familiari ed economici – spesso inestricabili – esistenti all'interno della medesima.

Lunghe le discussioni prodotte dall'accatastamento e ripetuti i ricorsi dei regolari, in primo luogo dei Benedettini di S. Pietro di Perugia, i quali avendo rinnovato i propri cabrei nel 1707, in occasione del bando del card. Imperiali, non vogliono assoggettarsi alla nuova spesa⁶⁰. In

⁵⁷ *Ivi*, p. 288. Il discorso si conclude con la definizione data da Bartolo, la cui autorità come interprete del diritto comune rimane saldissima anche in questo periodo, al catasto: «esse sacristiam Perusinorum et deberi custodiri sicut rem sanctissimam et sacrarium et vitam Civitatis» (Lib. IV, consiglio 294).

⁵⁸ Cfr. R. CHIACCHIELLA, *Economia e amministrazione a Perugia nel Seicento*, Reggio Calabria, Editori meridionali riuniti, 1974, pp. 114-117.

⁵⁹ Cfr. C. DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia. Secoli XIV-XVIII*, Bari, Laterza, 1988, pp. 247-265, al quale si è recentemente aggiunto, proprio a proposito di questa ricerca di patenti di nobiltà, F. ANGIOLINI, *La nobiltà «imperfetta». Cavalieri e commende di S. Stefano nella Toscana moderna*, in «Quaderni storici», 1991, pp. 875-899.

⁶⁰ ASPI, *Mazzo XLII*, Atti della causa intentata «Per la contribuzione alle spese del catasto». Un buon esempio del materiale prodotto nell'ambito di un'accorta politica territoriale in C. MIGLIORATI, *Proprietà e territorio nelle mappe e nei cabrei dell'abbazia di S. Pietro di Perugia (secoli XVI-XVIII)*, in *Fonti per lo studio del paesaggio agrario*, Atti del III Convegno di storia urbanistica, Lucca 3-5 ottobre 1979, Lucca, Ciscu, 1981, pp. 261-273.

effetti il monastero in questione si è sempre mantenuto all'avanguardia nella documentazione relativa ai propri ampi possedimenti, dandone la committenza a validi professionisti, che però nel passato si erano limitati alla rappresentazione in chiave descrittiva. Rimane la superiorità del Chiesa attestata dai documenti prodotti durante la causa, nei quali la differenza d'estimo accertata, rispetto alla rilevazione per assegni del 1602, raggiunge le 600.000 lire grosse ⁶¹.

Il gruppo di lavoro composto da geometri forestieri e in gran parte reduci anch'essi dall'esperienza milanese, come Gasparo Egidi, Antonio le Jeune ⁶², Giuseppe d'Acosta ⁶³, Pietro Chiesa fratello di Andrea, Antonio Maranesi, Domenico Maria Cervellati, Giuseppe Antonio Ambrosi ⁶⁴, Carlo Bai, Carlo Antonio Pallara ⁶⁵ e l'ing. Domenico Maria Viaggi ⁶⁶, lavora alla stesura delle mappe dal febbraio 1727 al settembre 1741 ⁶⁷.

⁶¹ ASPI, *Mazzo LVII*, Risposta al memoriale diretto all'illustrissima congregazione economica di Perugia sotto nome di pretesi zelanti contro la nuova misura, 29 marzo 1729, p. 6.

⁶² Nel 1724 questo geometra chiede alla Giunta il passaporto per poter rientrare in patria (ASM, p.a., *Censo*, cart. 73).

⁶³ Questi fu «ajutante» nella terza assegnazione dei geometri (1721) alle «squadre» incaricate delle operazioni di misura nello Stato di Milano (ASM, p.a., *Censo*, cart. 384). A Perugia nel '32 viene sostituito da Domenico Maria Cervellari e incaricato in particolare di ridurre le mappe (ASP, *Copiar di privilegi*, 11, c. 58r; *Congregazioni varie*, 21, c. 58r). Nell'ambito delle rilevazioni compiute per il catasto perugino si situano probabilmente una serie di disegni sul corso del Tevere realizzati tra il 1732 e il '43 per risolvere un contenzioso tra i Benedettini di S. Pietro e il conte Salvatori (cfr. C. MIGLIORATI, *Proprietà e territorio ...*, cit., pp. 264-272; EAD., *Il controllo delle acque nella cartografia tra XVI e XIX secolo*, in *l'Umbria e le sue acque*, cit., p. 98, n. 13).

⁶⁴ Una richiesta presentata nel '25 dall'interessato, che si definisce bolognese, chiede l'attestazione del servizio prestato, in qualità di aiutante prima e poi di geometra, dal primo luglio 1721 all'ottobre '23 (ASM, p.a., *Censo*, cart. 73): al biennio '21-'22 è infatti databile la mappa di Cagno, pieve di Uggiate, nel Comasco (*La misura generale*, cit., p. 47). Il personaggio è probabilmente da identificare con l'architetto operante a Bologna, nato nel 1700 e morto nel '64, per cui l'attività di cui sopra si sarebbe svolta tutta in epoca giovanile (cfr. voce di A. BUBANI, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, p. 722).

⁶⁵ Si veda in proposito A. GIACOMELLI, *Proprietari, affittuari, agronomi a Bologna. Le origini settecentesche della Società Agraria*, in *Fra studio, politica ed economia: la Società Agraria dalle origini all'età giolittiana*, Atti del VI convegno, Bologna 13-15 dicembre 1990, a cura di R. FINZI, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1992, p. 76.

⁶⁶ L'Ambrosi e il Bai operano come geometri nell'Oltrepò, le Jeune e Viaggi compaiono nelle assegnazioni dalla quinta (25 ottobre 1721) all'ottava (1° ottobre 1722), ASM, p.a., *Censo*, cartt. 384, 385 bis, 433.

⁶⁷ ASPI, *Mazzo XXXVII*, p. 276; ASP, *Congregazioni varie*, c. 20r. In realtà, come appare al momento del saldo finale, solo quattro dell'*équipe* sono pagati come geometri e gli altri come aiutanti (ASP, *Copiar di privilegi*, 11, c. 70r), per cui si creano forti contrasti tra la congregazione sopra il catasto ed il Chiesa, accusato di utilizzare collaboratori poco esperti, promossi geometri sul campo (*ibid.*, *Carteggio, Lettere scritte dai priori*, 25, 17 febbraio 1728).

Come appare chiaramente dall'inventario, solo una piccola parte del complesso apparato originario è giunta fino a noi, che, secondo l'elenco stilato in occasione del passaggio di consegne da un custode all'altro ⁶⁸, comprendeva per la parte cartografica centonovantanove mappe originali e centocinquantacinque ridotte, cinque carte corografiche, una pianta della città, una del territorio e, per quella descrittiva, duecentouno brogliardi, diciannove libri delle selve, trentuno libretti di indici secondo le categorie e le porte, quattro filze di bandi e notificazioni, centocinquantaquattro indici di tutte le particelle suddivise per ville e comunità e, infine, centotrentadue registri catastali veri e propri, cioè i brogliardi trascritti in «carta imperiale».

Sono invece conservati nell'Archivio di Stato di Perugia centosessantanove mappe originali e ottantuno ridotte, altrettanti registri, centotrentatre rubricelle, diciannove rubricelloni, quarantasette brogliardi, dieci indici, due indici generali, una filza di bandi e un libro dei consensi. La dispersione appare rilevante: il 44,88 per cento dei registri e il 24,66 per cento dell'apparato cartografico sono scomparsi, come testimonia il fatto stesso che la documentazione sia giunta fino a noi divisa in due fondi archivistici riuniti solo in tempi relativamente recenti, l'Archivio storico del Comune di Perugia e quello dell'Ufficio tecnico erariale, cui la locale Cancelleria del censo l'aveva trasferita ⁶⁹. A ciò si aggiunga, almeno per una parte del materiale cartografico, uno stato di evidente degrado in parte dovuto alla lunga utilizzazione del medesimo, poiché il successivo accatastamento «piano» non produsse mappe. Nel corso del presente convegno la relazione di Luigi Londei dà notizia di ulteriori ritrovamenti di materiali relativi al Chiesa presso archivi comunali umbri, dove sono stati trasferiti grazie alle suddivisioni amministrative subite dall'antico Comune dominante e dalla rispettiva Cancelleria del censo. È dunque grazie a queste ricerche che si possono aggiungere ai precedenti tre registri relativi alla comunità di Sigillo, conservati presso l'Archivio storico comunale di Gualdo Tadino, ventidue mappe del territorio di Fratta nella Pinacoteca comunale di Città di Castello e materiale catastale per ora non precisato di Piegaro e Cibottola presso il deposito all'Eur dell'Archivio di Stato di Roma ⁷⁰.

⁶⁸ ASP, *Inventari*, 13. L'inventario, per ora solo dattiloscritto, è stato redatto dalle dottoresse M. Grazia Bistoni e Costanza M. Del Giudice dell'Archivio di Stato di Perugia.

⁶⁹ Si deve alle due curatrici dell'inventario l'aver effettuato la sistemazione del materiale catastale settecentesco, che era mescolato con quello di altri rilevamenti successivi.

⁷⁰ Ringrazio le dott.sse Olita Franceschini, Federica Romani e Maria Biviglia, della Soprintendenza Archivistica per l'Umbria, per la disponibilità dimostrata nei miei confronti.

I lavori di misurazione, registrazione e trascrizione si possono ritenere conclusi con il 1732, dopo di che iniziano anche gli aggiornamenti al Chiesa, visto che il catasto è di per sé una fonte in continuo mutamento. Tra la fine 1733 e l'inizio dell'anno seguente la congregazione economica, nella quale confluiscono le competenze di quella sul catasto, prosegue i lavori per arrivare nel maggio alla riscossione, proprio quando un nuovo passaggio di truppe estere sul territorio dello Stato viene ad aggravare la situazione economica della comunità e dell'intero suo contado, interrompendo, momentaneamente, anche le operazioni di riscossione faticosamente iniziate ⁷¹.

I catasti successivi. La circolazione di idee, uomini o, più semplicemente, notizie si attua anche a proposito del catasto perugino, tant'è che esso viene citato in alcuni documenti del periodo di Piero Leopoldo, quando anche a Firenze si discute della questione catastale ⁷². Le operazioni di misura effettuate nel capoluogo umbro vengono naturalmente apprezzate anche all'interno della regione propriamente detta e così nel territorio di Castiglione del Lago, il Chiugi, sono chiamati ad operare dopo pochi anni (1755) in «conformità di quanto fu fatto dal Chiesa e con le regole che furono tenute dalla città», gli agrimensori Francesco ed Emanuele Tiroli da Como, già presentatisi all'asta per la realizzazione di quello eugubino ⁷³.

Appartiene ormai ad una mentalità riformistica matura il concetto che buoni catasti significhino un maggiore e più equo gettito fiscale per lo Stato: sono così i padri gesuiti Ippolito Sivieri e Ruggero Boscovich, matematici e cartografi, entrambi legati per nascita o per rapporti di lavoro all'area emiliano-romagnola, che, venuti a conoscenza dell'opera

⁷¹ ASP, *Miscellanea*, 94, cc. 1r-4r. La quota imposta era di un baiocco per libra per i possidenti residenti in città, due baiocchi per i forestieri, quattro quattrini e mezzo, poco meno di un baiocco, per gli ecclesiastici (*ibid.*, *Scritture diverse*, b. 12, fasc. 20, cc. 68r-72v; *Copiarì di privilegi*, 12, c. 5r).

⁷² Cfr. L. DAL PANE, *Lo Stato pontificio*, cit., pp. 136-137; G. BIAGIOLI, *L'agricoltura e la popolazione toscana all'inizio dell'Ottocento*, Pisa, Pacini, 1975, p. 8.

⁷³ ASR, *Camerale III*, b. 592, fasc. 21, 29 marzo 1755. Giuseppe Emanuele Tiroli era già noto per aver operato, su committenza privata, al rilievo dei beni di Francesco Galeotti della Zecca nei territori di Gubbio e Costacciaro (S. GRASSI FIORENTINO, *Tra paesaggio agrario e proprietà: il «cabreo de tutti li terreni del venerabile hospitale della Misericordia di Perugia*, in *Fonti per lo studio del paesaggio*, cit., p. 274, n. 4). Sulla rilevazione eugubina, si veda l'intervento di M.E. DE ANGELIS-A. MELELLI, *Note sulle strutture agrarie dell'Eugubino nel XVIII secolo*, in *Orientamenti di una regione attraverso i secoli: scambi, rapporti, influssi storici nella struttura dell'Umbria*, Atti del X convegno di studi umbri, Perugia, Università degli studi, 1978, pp. 119-130 ed ora la relazione di Elisabetta Ariori in questo incontro di studi.

del loro conterraneo, «dissero di non aver altrove con tanto buon ordine tenuti li catrasti, come si regolano quà in Perugia» ⁷⁴. Nel caso specifico del Chiugi l'iniziativa viene assunta dai proprietari dell'area, tutti di provenienza perugina, laici ed ecclesiastici, i quali speravano in tal modo di sottrarsi ai continui e sempre nuovi aggravi prodotti dalle necessità finanziarie della Camera.

I prescelti per l'esecuzione dei lavori sono sempre esponenti di primo piano di una cultura tecnico-scientifica, che li porta ora a stendere guide ⁷⁵, ora a progettare edifici nei territori già rappresentati su mappa ⁷⁶. L'apparato del catasto Tiroli risulta a tutt'oggi costituito solo dagli undici rubricelloni corrispondenti ad altrettante suddivisioni amministrative locali (Poste), con l'indice alfabetico dei possidenti, il riferimento al numero di mappa, estensione ed estimo ⁷⁷. Si aggiungono altrettante mappe, simili a quelle del Chiesa, tanto che presso l'Ufficio tecnico erariale di Perugia i registri finirono con l'essere confusi con quelli precedenti, sia per l'identico aspetto formale che per la mancanza di una precisa scansione cronologica interna dei due accatastamenti ⁷⁸.

Le mappe esistenti presso il locale Archivio di Stato corrispondono a sette Poste, le altre sono ricostruibili su quattro mappe del secolo successivo ⁷⁹; presso l'Archivio di Stato romano si trova invece l'intera serie, eseguita nel biennio 1755/56 ⁸⁰. La scala è espressa in canne di Castiglione del Lago: si ripropone così nelle differenze esistenti tra il Chiugi e quella che per lungo tempo è stata la città dominante il tema della lunga durata delle misure locali e il problema rappresentato dalla permanenza di tendenze centrifughe all'interno della centralizzazione

⁷⁴ ASP, *Scritture diverse disposte per alfabeto*, b. 6, fasc. 31. Su Sivieri, considerato come uno dei migliori idrografi, F. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*. VII, Bruxelles-Paris, Alphonse Picard, 1896, col. 1264; su Boscovich, P. CASINI, *Boscovich Ruggero Giuseppe*, in *Dizionario Biografico*, cit., pp. 221-230.

⁷⁵ Francesco Tiroli fu autore, proprio nel periodo in cui nasceva il turismo italiano per l'élite europea, di due guide a carattere informativo: *La vera guida di chi viaggia in Italia con la descrizione delle quattro parti del mondo...*, Roma, Paolo Giunchi, 1771 e *Vera guida per chi viaggia in Italia con la descrizione di tutti i viaggi e sue poste*, Roma, Paolo Giunchi, 1775 (cfr. F. VENTURI, *L'Italia fuori d'Italia*, in *Storia d'Italia*, cit., III, p. 1103).

⁷⁶ ARCHIVIO VESCOVILE DI CITTÀ DELLA PIEVE, *Visita pastorale Mancini*, p. 174: disegno del campanile del santuario di Mongiovino eseguito dall'arch. Francesco Tiroli, ca. 1773.

⁷⁷ ASP, Ufficio tecnico erariale, *Rubricelloni*, 1-11.

⁷⁸ Cfr. R. CHIACCHELLA, *Per uno studio del Chiugi*, cit., pp. 364-371.

⁷⁹ ASP, Ufficio tecnico erariale, *Catasto Tiroli*, mappe 1-7; *Vecchio catasto della provincia di Perugia*, 1860-1947, cartt. 3/3, 5/3, 6/2, 18/6.

⁸⁰ ASR, *Disegni e piante*, I coll., cartt. 13/98-100, 14/101-107.

ormai operata da Roma⁸¹. La fondamentale differenza col catasto Chiesa sta però nel fatto che la stima viene espressa in scudi e non più in libre: in tal modo l'accatastamento, come anche quello Merlini a Gubbio, si collega al successivo catasto «piano», che tuttavia, mentre mantiene il riferimento alle mappe del Chiesa, del Ghelli o del Tirolì, ritorna a fondarsi sulle assegni. La stima resta comunque un elemento oscillante tra il passato e la successiva fase «piana», in quanto in alcuni casi, come Perugia appunto o Montone, risulta ancora espressa in lire mentre in altri, sempre in area umbra come Castiglione del Lago o Citerna, appare in scudi.

Eppure la novità dell'adozione di strumenti quali la tavoletta pretoriana, al fine di un rinnovamento fiscale basato sull'abolizione delle contribuzioni indirette, che «volgarmente si chiamano camerale», a vantaggio di quelle indirette, colle quali «proporzionare (...) l'aggravio alle forze territoriali di ciascun luogo e collocarlo in maniera che la loro stessa situazione le renda più tollerabili ai sudditi e ad alleggerire nel tempo stesso le comunità in parte almeno del carico del loro debito», era stata fatta propria, al livello più elevato, dal card. Federico Lante prefetto della Sacra Congregazione del buon governo, il quale, fin dagli anni sessanta, aveva promosso un censimento delle località dello Stato «misurate con la tavoletta»⁸².

Per quanto non si sia potuto accertare per tutte le comunità indicate nell'elenco, quarantasette – tra cui centri come Perugia, Gubbio, Rimini⁸³ –, un'effettiva presenza di catasti redatti secondo il nuovo procedimento, anche perché la presenza di mappe ha sicuramente favorito la dispersione del materiale in molti archivi comunali, tuttavia il concreto intervento di agrimensori-geometri a Montone, Citerna, Fossombrone, Urbania indica l'entità e la capillarità dello sforzo messo in atto dalle varie amministrazioni, anche le più periferiche. È interessante poi rilevare come a

⁸¹ Cfr. G. MIRA, *Alcune «resistenze» nell'economia perugina: misure e monete all'inizio dell'età moderna*, in *Storia e cultura in Umbria*, cit., pp. 117-145.

⁸² Il documento relativo non reca una datazione, che si può comunque fissare tra il 1763, anno nel quale il Lante ricevette il titolo di Porto e S. Rufina, ed il '73, anno della morte (ASR, *Camerale II*, Catasto, b. 8). Si veda pure A. POMPEO, *Il Marchesato di Castiglione del Lago e Chiugi: la documentazione conservata nel fondo «Camerale III» e negli altri complessi documentari dell'Archivio di Stato di Roma*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 1991, p. 77, n. 19. Mi riservo di ritornare in maniera più dettagliata sull'argomento nel lavoro che sto compiendo sul catasto Chiesa.

⁸³ Anche in questo caso il convegno ha portato ulteriori dati circa l'esistenza di tracce dei catasti di Senigallia e Veroli trovate dalla dott.ssa Daniela Sinisi a Roma.

livelli più ampi, regionali o subregionali, l'attuazione sia stata affidata ad un numero ristretto e ben identificabile di tecnici non locali, che evidentemente, una volta maturata un'esperienza, vengono poi contattati dagli amministratori delle località più vicine.

Appare dunque confermata una precisa volontà, che già il Rotelli definiva come «un'esigenza di buona amministrazione», sottolineandone più gli aspetti tecnici che quelli specificamente politici ⁸⁴, nella quale si manifesta il perfetto allineamento tra centro e periferia dello Stato, fatto abbastanza nuovo e significativo per gli anni in cui si manifesta (siamo circa alla metà del secolo), rimasto purtroppo – e anche questo fenomeno si verifica a livello generale – privo degli effetti voluti e tenacemente ricercati per la concorde e compatta resistenza dei ceti sociali contro i quali si indirizzava. È proprio questa generalità che, oggi, potrebbe confermare quelli che, sempre il Rotelli, definiva, a proposito del mancato completamento del catasto, «sospetti, che non trovano conforto nelle carte».

Nel permanere di una scelta che privilegia, almeno in Umbria, ancora tecnici lombardi, come Giuseppe e Francesco Tiroli, si manifesta anche un certo provincialismo da parte di chi continua a fondare le proprie certezze sull'esperienza maturata altrove: Milano per gli amministratori perugini, Perugia per quelli dei centri umbri minori.

Così nel 1761 a Montone, piccolo centro di 682 anime sito a nord-est del capoluogo umbro, alla realizzazione della «nuova misura del territorio (...) col medesimo sistema tenuto nella rinnovazione del catasto della città di Perugia» viene chiamato Giuseppe Emanuele, figlio «del quondam Agostino Tiroli della terra di Montronio diocesi di Como, Stato di Milano, pubblico perito geometra» ⁸⁵, che aveva già lavorato nella vicina Citerna, località posta sulla destra del Tevere a poca distanza dal confine con il Granducato di Toscana ⁸⁶.

Ritroviamo Francesco Tiroli ad Orvieto nel 1762 incaricato, secondo la ormai consueta normativa, della «misura e stima di tutto il territo-

⁸⁴ C. ROTELLI, *La distribuzione della proprietà terriera e delle colture ad Imola nel XVII e XVIII secolo*, Milano, Giuffrè, 1966, pp. 60-61.

⁸⁵ ARCHIVIO COMUNALE DI MONTONE, *Catasto*, reg. 1: «Publicato l'editto intraprese l'opera il geometra dopo aver stabilito con la Congregazione suddetta particolare che la nuova stima del territorio fosse regolata dal medesimo sistema tenuto nella rinovazione del catasto della città di Perugia e ciò per non essersi potuto rinvenire il metodo tenuto nella formazione del vecchio catasto».

⁸⁶ Nell'Archivio comunale di Citerna sono appunto conservati i due corrispondenti registri, datati 1756, privi però delle mappe di corredo; il primo è denominato «Rubricella de possidenti ecclesiastici sì paesani che forastieri» e l'altro «Rubricella de possidenti laici paesani». Le misure sono

rio, distretto e contado», impresa notevole conclusasi solo nel 1774, anche se già nel 1770 ne era stata rilevata su «broliardelli, piante e broliardi» gran parte ⁸⁷.

L'avvio da parte di Pio VI, nel 1777, di un accatastamento generale per tutte le cinque province dello Stato si sovrappone alle iniziative precedenti, rimaste sospese per varie ragioni, e finisce per inglobare, data la prolissità dei lavori, anche progetti molto più maturi dal punto di vista concettuale ed evoluti nella tecnica, quali il catasto bolognese del cardinale Boncompagni degli anni 1780/89 ⁸⁸, ed altri meno, come il catasto Carafa del Ferrarese ⁸⁹.

Il tutto s'innesta nel processo di trasformazione generale dell'economia e della finanza progettata e, in parte, realizzata nel corso di un lungo governo da un papa memore di essere stato tesoriere generale della Camera apostolica ⁹⁰. Il grande e importante progetto organico di riforma cerca di affrontare, e risolvere, i problemi della semplificazione amministrativo-finanziaria e della «normalizzazione di quel caotico, frammentario e disarticolato mondo che fino ad allora erano state le province che lo componevano» e sulle quali la pressione fiscale non si ripartiva equamente, poiché a nord e a sud la presenza dello Stato era sicuramente più accentuata ⁹¹.

«Le terre sorgenti perenni delle ricchezze e delle rendite delle nazioni sono al caso di sopportare più delle altre cose censibili il peso de' tributi. (...) È cosa ormai a tutti manifesta che il tributo, il quale cade sopra le terre non arresta l'industria, non impedisce la circolazione delle derrate,

esprese in tavole e la stima in scudi. Che la procedura sia stata quella ormai codificata appare dall'annotazione posta in un allegato al registro dei beni laici (CLXVI): «La diligenza usata nella compilazione di questo catasto si rende manifesta dallo inserto documento degli indicatori deputati dal Comune per ciascuna villa».

⁸⁷ Alla S. Congregazione del Buon Governo monsignore illustrissimo e reverendissimo Merlini ponente, *Urbevetana Catastri (...), per il signor Francesco Tiroli contro l'illustrissimi signori (...) deputati della pretesa Congregazione del catasto d'Orvieto. Fatto, Roma, per il Bernabò, 1773*, pp. 2, 25, 41; *Relazione alla Santità di nostro signore papa Pio IX sulla eseguita revisione dell'estimo rustico della Provincia di Orvieto*, Roma, tip. della Reverenda Camera Apostolica, 1853, pp. 32-33.

⁸⁸ *Collezione delle disposizioni emanate su li più antichi censimenti dello Stato Pontificio*, Roma, tip. Camerale, 1844, I, parte II, pp. 17-18. Sul catasto, R. ZANGHERI, *Catasti ...*, cit., pp. 80-88, 163-165; M. FOSCHI, *I catasti preunitari dell'Emilia-Romagna: una fonte per lo studio storico delle strutture urbane*, in «Storia urbana», 1977, pp. 236-237 e, in questo convegno, Claudia Salterini e Diana Tura.

⁸⁹ Cfr. M. ZUCCHINI, *Il catasto Carafa del secolo XVIII nel Ferrarese*, in «Rivista di storia dell'agricoltura», 1966, pp. 219-232; e, in questo convegno, Franco Cazzola.

⁹⁰ Cfr. C. GAMBA, *Situazione economica*, cit., pp. 533-534.

⁹¹ Cfr. P. BELLETTINI, *Autonomia impositiva*, cit., pp. 299-303.

non aggrava direttamente il consumatore, resta basato sopra dati certi, non obbliga a grandi spese per la percezione e può essere facilmente accompagnato da leggi chiare e sgombre di ogni raggiro ed arbitrio...». Così proclama il preambolo ai provvedimenti relativi al catasto di Pio VI (1777), concentrando in poche frasi tutta la secolare tematica in materia e anche tutte le aspettative che dalla formazione di «un catasto, sul quale venga con giustizia rigorosamente ripartito», i governi si prospettavano ⁹².

L'applicazione occupa tutto il periodo dal 1777 al 1781, ma poi, localmente, i tempi si allungano ulteriormente: a Perugia il catasto viene bandito nel 1778 ⁹³, ad Orvieto ancora nel 1786 si prorogano i termini per la rettifica e presentazione delle assegni; il riparto delle tasse comincia solo nel 1797 per essere subito interrotto dagli avvenimenti dell'anno successivo ⁹⁴. Secondo l'editto le assegni dei possidenti debbono essere il fondamento di tutto il procedimento; la stima viene stabilita per qualità (sei tipi) e classi (dieci), desunta dalla «intrinseca qualità, capacità ed attività» del terreno ⁹⁵. L'organizzazione del catasto «piano» mostra a Perugia un ulteriore ammodernamento in quanto non è strutturato sulla tradizionale divisione per Porte ma diviso per località, all'interno delle quali sono elencati i proprietari.

Passeranno altri decenni prima che l'esigenza sempre presente di un'accatastazione generale per l'intero Stato faccia riprendere in considerazione l'eventualità di una rilevazione topografica di tipo teresiano: così avviene nell'occasione della realizzazione del primo catasto geometrico – particellare generale, che è quello «pio-gregoriano», anch'esso di lunga durata, perché bandito da Pio VII nel 1816 ed attuato da Gregorio XVI nel 1835 ⁹⁶. Con esso, tra l'altro, si impose finalmente la scala metrica unica in sostituzione delle diversissime unità di misura fino ad allora adottate – come abbiamo visto – dalle varie comunità ⁹⁷; nell'area peru-

⁹² *Collezione delle disposizioni*, cit., p. 13.

⁹³ ASP, *Editto e bandi*, b. 40, c. 219, 28 marzo 1778.

⁹⁴ E. LODOLINI, *L'Archivio della S. Congregazione*, cit., pp. C-CII.

⁹⁵ Si veda al proposito G. PORISINI, *La proprietà terriera del Comune di Ravenna dalla metà del secolo XVI ai giorni nostri*, Milano, Istituto di Storia economica e sociale dell'Università di Bologna, 1963, p. 12; ID., *Il Catasto Gregoriano nella Legazione di Ravenna*, Milano, Istituto di Storia economica e sociale dell'Università di Bologna, 1969, p. 50.

⁹⁶ Si veda, per il territorio attorno alla capitale, lo studio di V. SPAGNUOLO, *Il Catasto Gregoriano di Roma ed Agro Romano. Guida alla ricerca archivistica*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1981.

⁹⁷ A. SATOLLI, *La proprietà ...*, cit., pp. 34-35.

gina – tanto per confermare quanto detto, il riferimento al Chiesa resta nel fatto che eventuali contestazioni dovevano verificarsi ancora una volta nel confronto delle nuove mappe con le antiche ⁹⁸.

⁹⁸ Cfr. C.M. DEL GIUDICE, *Per uno studio del primo catasto*, cit., p. 441.